

P A O L O R A N N U S I O .

Francesco Contarini, Procurator di S. Marco, figliuolo di *Zaccaria* il Cavaliere, trovandosi Ambasciadore in Brusselles, appresso l'Imperador Carlo V. gli capitò nelle mani un'antico codice intorno all'acquisto della città e dell'imperio di Costantinopoli, fatto da questa Serenissima Repubblica l'anno 1204. collegata con alcuni gran Signori, e Baroni Francesi e Borgognoni: il qual codice era stato scritto in antica lingua francese da *Gottifredo di Villarduno*, Mareciallo di Sciampagna, che alla medesima spedizione personalmente intervenne. Conoscendo pertanto il *Contarini* l'importanza della materia, di cui in questo libro trattavasi, lo conservò tra le sue cose più care, e giunto che fu di ritorno in Venezia, lo presentò agli Eccellentissimi Capi del Consiglio di Dieci, i quali dipoi l'anno 1556. presero pubblico Decreto, che a PAOLO RANNUSIO, lor Segretario, fosse commesso di trasportare in pulito stile latino i medesimi comentarij del *Villarduno*: ed egli adempì molto bene le parti sue: talchè la sua Opera divisa in VI. libri, e dedicata da lui agli Eccellentissimi Capi del Consiglio di X. che erano in quel tempo *Piero Giustiniano* l'Istorico, *Jacopo Foscarini* Dottore, e *Bartolommeo Vitturi*, uscì dalle stampe di Venezia l'anno 1573. in foglio, ristampata nella stessa forma per Marcantonio Brogiolo l'anno 1634. col seguente titolo: *De Bello Constantinopolitano & Imperatoribus Comnenis per Gallos & Venetos restitutis Historia Pauli Rannusii*. Ella di poi fu tradotta in lingua volgare da *Girolamo Rannusio*, figliuolo di *Paolo*, e pubblicata in Venezia appresso *Domenico Niccolini* nell'anno 1604. in 4. Ben vede ognuno, che esso *Paolo Rannusio* avendo scritta la suddetta Storia per pubblico Decreto, merita d'aver luogo, anzi è conveniente che e' l'abbia tra quegli, che per comando dell'Eccelso Consiglio di X. hanno scritto. Che se poi lo stampatore della presente *Raccolta* lo ha escluso dalla medesima, ciò non se gli dee imputare a difetto, avendolo fatto a riguardo della materia, non dell'autore; poichè descrivendo il *Rannusio* un'impresa particolare, e di tempi assai lontani, non v'ha chi non vegga, che ella per ragione del tempo, in cui al *Rannusio* è convenuto di scriverla, dovendo aver luogo tra quelle del Cardinal *Bembo*, e del Procuratore *Paruta*, avrebbe interrotta con sommo disordine la